

a cura della redazione

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Advance Paris Playstream A7

In passato gli amplificatori integrati o i sintonizzatori venivano intesi come una soluzione di ripiego e meno raffinata degli integrati puri o degli impianti con preamplificatore e finale di potenza separati. Eppure, oggi, anche in considerazione dell'universo digitale in espansione, le cose cambiano in modo radicale!

Sembrano passate ere geologiche, i visto che certe convinzioni si sono sviluppate negli anni Ottanta, ma anche in seguito ai grandi cambiamenti che sono in atto continuamente, molte delle vecchie e consolidate convinzioni non tengono più come un tempo! Primo fra tutti il paradigma per cui un sistema costituito da un preamplificatore e un finale sia migliore di un apparecchio che, appunto, integra le sue sezioni. È complesso cercare il motivo generante di queste convinzioni, soprattutto quando in gioco sono coinvolte sezioni critiche e delicate in un circuito analogico,

come ad esempio il preamplificatore phono e, ancor peggio, il sintonizzatore AM/FM, due sezioni che hanno vita propria, parti critiche importanti e, almeno per quanto riguarda il sintonizzatore, anche potenziali fonti di disturbo elettromagnetico. E da questo punto di vista, in effetti, la classificazione dei sintonizzatori integrati di un tempo in una classe qualitativamente inferiore o di ripiego aveva qualche fondamento, anche se di casi che uscivano dalla mischia a testa alta ce n'erano... Oggi le cose stanno cambiando radicalmente. Anche la sopravvalutazione della sezione di preamplificazione, influenzata

proprio il preamplificatore al centro del progetto, sia per la sezione di microfonatura sia per quella di missaggio, ha condizionato le valutazioni di un mondo consumer che invece ha ben altre esigenze e problematiche che sono state probabilmente sottovalutate e magari hanno seguito le tendenze di una clientela più soggetta al fascino e al culto dell'oggetto che consapevole delle concrete funzionalità di un apparecchio.

Tuttavia, in passato, venivano sottovalutate molte interazioni fra le varie sezioni degli apparecchi e, ad eccezione di una profonda cultura del settore dedicato alla ricezione della radiofrequenza, più per necessità che per vezzo, visto che altrimenti i sintonizzatori

non funzionavano, i sistemi a componenti separati offrivano performance migliori che i sintonizzatori o gli integrati. Oggi i componenti in gioco sono molto meno suscettibili alle in-

fluenze esterne, o meglio: le condizioni al contorno sono molto più sotto controllo di un tempo



f o r s e

dal mondo professionale, in cui è

Prezzo: € 2.000,00

Dimensioni: 43 x 13,50 x 37 cm (lxaxp)

Peso: 9,30 Kg

Distributore: MPI Electronic - www.mpielectronic.com

AMPLIFICATORE INTEGRATO ADVANCE PARIS PLAYSTREAM A7

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 115 W su 8

Ohm in classe AB **Accessori e funzionalità aggiuntive:** Telecomando, Ingresso cuffia **Phono:** MM (mV/ KOhm) MC (mV/ Ohm)

Ingressi analogici: 5 RCA **Ingressi digitali:** Ottico / RCA **Uscite**

analogiche: 2 RCA **Convertitore audio D/A:** Burr Brown PCM1796

Sistema di conversione audio D/A: 24 bit - 192 kHz **Note:** lettore di rete ethernet / Wi-Fi DLNA e AirPlay compatibile, con app dedicata, collegamento HDMI ARC, separazione pre e finale con appositi connettori, sintonizzatore radio digitale DAB+ e analogico FM

e la gerarchia cambia anche in conseguenza dell'universo digitale che assume un ruolo sempre più centrale nella scelta di un impianto e della sezione dedicata alla commutazione delle sorgenti, che in passato era prevalentemente analogica. Infatti, ad eccezione del phono e di un ingresso ausiliario analogico, è difficile pensare all'esigenza di un altro ingresso analogico, mentre di ingressi digitali ve ne è sempre più bisogno nonché di quelli ottici, quelli più bistrattati dagli appassionati per una loro presunta inferiorità quando, invece, se implementati correttamente, offrono notevoli vantaggi anche sotto il profilo dell'intrinseco isolamento galvanico fra i vari apparecchi.

Si tratta di regole di senso generale e il risultato e le prestazioni dipendono da caso a caso, ovviamente in conseguenza del livello costruttivo dell'apparecchio, ma è indubbio che le gerarchie sono cambiate. Ad esempio, la sezione di ricezione radio e quella Bluetooth sono trattate a livello digitale e c'è molta differenza fra gli apparecchi che distribuiscono il segnale nel dominio digitale per

poi convertirlo nella sezione DAC dedicata, rispetto ad altri che invece impiegano la conversione all'interno del chip e distribuiscono il segnale nella forma analogica. Quindi, il ruolo di un amplificatore integrato diventa ancor più centrale di un tempo e assume il ruolo del vero hub, sia analogico che digitale delle sorgenti audio, solo audio, e non più la antica mostruosità e aberrazione rappresentata dagli amplificatori audio video di un tempo con un parco connessioni video assolutamente fuori controllo. Tuttavia, la connessione HDMI ARC oggi offre un'opportunità davvero unica, che parte da un presupposto utile e azzardiamo anche necessario in quanto, proprio in relazione al davanti periodo dei super integrati AV, la commutazione degli ingressi deve finire altrove e all'amplificatore deve arrivare solo il segnale audio soprattutto sincronizzato con il video, e questo avviene tramite l'HDMI ARC. L'Advance Paris con la serie di integrati Playstream risponde a queste esigenze evidenziando il gran lavoro del dipartimento di marketing che ha individuato con

grande chiarezza le nuove esigenze di una clientela legata comunque a un passato ancora vivo.

Advance è un interessante case study per varie ragioni. La prima è che si tratta come accennato di un'azienda marketing oriented, dunque con una storia differente da quella classica di molte aziende hi-fi; la seconda, forse in conseguenza della prima, è che il posizionamento di mercato scelto è quello della middle class, forse il più difficile, certamente quello in cui la pleora delle esigenze del consumatore va dosata sapientemente per avere successo: analizzare un Advance è come trovarsi di fronte al Bignami delle stanze di mercato, riferite alla classe di appartenenza del prodotto!

L'indicazione più evidente, nel caso della linea Playstream è... la linea stessa! Intendiamo dire con questo che a una superficiale contabilità risultano ben tre prodotti di questa linea su una decina di amplificazioni e che l'originalità di questi apparecchi è costituita dalla presenza a bordo di uno streamer. Tre streamer sono molti di per sé, tre streamer su dieci prodotti assimilabili sono una chiara indicazione su come la casa immagini il mercato. Tre streamer integrati in un ampli sono un'ulteriore scelta di campo...

In tono minore se ne aggiungono altre di scelte, esse stesse

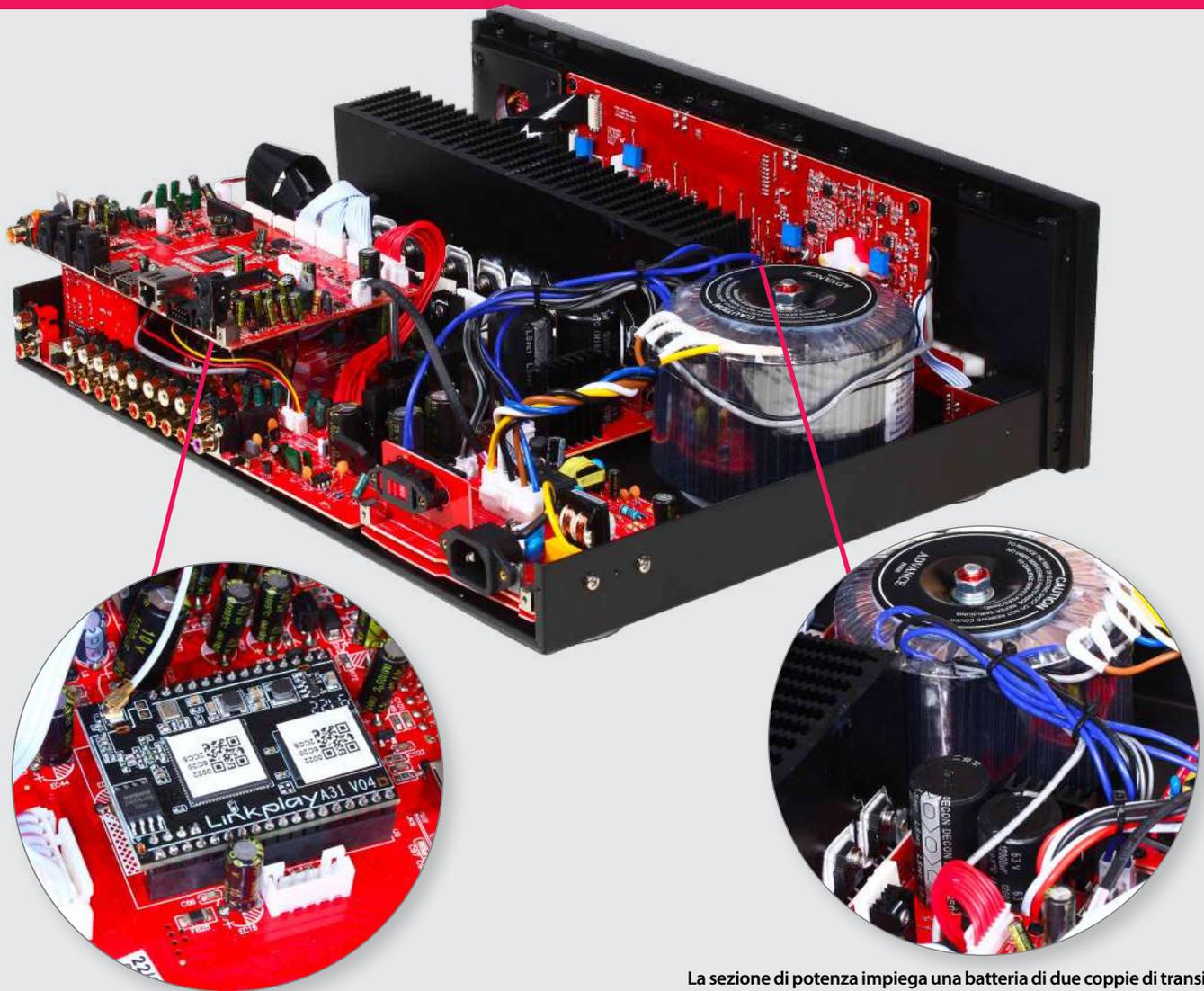
caratterizzanti come, ad esempio, la presenza e il fascino attribuito ai VuMeter, oggetti attraenti e di assoluto impatto estetico ma, al contempo, di assoluta inutilità (anche fastidiosi, durante l'utilizzo comune) o il tentativo di seduzione generato dalla nuove modalità di fruizione che abbracciano sia l'universo analogico che quello digitale, anche se si intravede una certa discontinuità nella linea, che vede il Playstream A5 non dotato di connessione HDMI ARC, presente invece negli altri due prodotti collocati all'estremità dell'offerta.

Il Playstream A7 rappresenta la proposta con il miglior rapporto prezzo/prestazioni dei tre, in quanto adotta una sezione di potenza molto più sofisticata ed evoluta rispetto agli altri, con una potenza di uscita al di sopra dei 100 Wrms, taglio sicuramente versatile e soprattutto ottenuta con una batteria di



Le connessioni di segnale analogiche e digitali sono disposte su un lato dell'apparecchio, e all'opposto quelle di potenza e di alimentazione. Molto ampia la dotazione nell'universo digitale: tre ingressi ottici, uno coassiale e il comodissimo HDMI ARC, mentre ancor più ampia quella analogica con un ingresso Phono MM/MC altri 5 linee, un'uscita tape, un pre out e un amp in inoltre con doppia uscita preamplificata per il sub woofer. Il modulo Bluetooth si collega al pannello posteriore tramite un connettore proprietario in modo da scegliere e upgradare il trasmettitore. La connessione di rete è disponibile sia cablata con un RJ-45 sia in Wi-Fi.





Il modulo di comunicazione di rete è un LinkPlay A31, un modulo prodotto dalla LinkPlay Technologies che ha sede in California e divisioni operative in Cina e Corea. L'A31 impiega un MediaTek MT7688 e supporta lo stream di file audio fino a 192kHz/32bit

La sezione di potenza impiega una batteria di due coppie di transistor bipolari NJW0281A e NJW0302A per canale con una sezione di alimentazione con trasformatore toroidale con uscite differenziate per le varie sezioni e due condensatori da 12.000uF da 63V di filtro dello stadio finale. Il preamplificatore è realizzato con amplificatori operazionali JRC 2068 mentre nella sezione di conversione sono utilizzati dei Texas NE5532 a valle del DAC Burr Brown PCM1796

transistor di potenza rispetto a quella implementata nell'A5 e quella di minor potenza adottata nell'A1. Le prestazioni, sia sonore che strumentali, mostrano un'impostazione molto più robusta e strutturata di quelle dell'A5 che proietta l'A7 in una classe decisamente più alta di quella di appartenenza, se si considera lo street price molto più basso del prezzo di listino della serie. A beneficiarne è maggiormente proprio l'A7 che, per una scontistica che si basa su un incremento percentuale, determina un gap molto più basso fra i prodotti della linea, mettendo in

crisi l'A5 e relegando l'A1 al ruolo del prodotto di ingresso ad elevato compromesso, dovuto a una potenza di uscita molto bassa, la mancanza dei VuMeter, il minor numero di ingressi digitali e l'assenza della configurazione Hi Bias che, nonostante i controversi pareri in merito, comunque costituisce il marchio di fabbrica per Advance.

Tutti elementi che invece contribuiscono già sulla carta alla completezza dell'A7 che già, senza entrare nel merito della loro qualità, fanno dell'apparecchio una scelta versatile e dunque in

grado di intercettare le reali esigenze dell'utente, praticando una saggia politica del compromesso. Il display è leggibile e coadiuvato dalle informazioni che si leggono al centro dei due VuMeter mentre gli ingressi vengono selezionati tramite il pannello scuro a sfioramento collocato nella parte bassa del frontale.

Da segnalare anche la possibilità di inserire il ricevitore Bluetooth nella apposita connessione posteriore (viene fornito in bundle), l'X-FTBo1 che supporta la trasmissione aptX, mentre è possibile acquistare il modulo X-FTBo2

compatibile con la versione Bluetooth 5.0 con trasmissione senza perdita ad alta risoluzione. La riproduzione streaming avviene tramite la piattaforma LinkPlay che supporta le piattaforme streaming, i file salvati in locale e la possibilità di riprodurre direttamente in DLNA quelli presenti sul PC. Tuttavia, proprio nella collocazione strategica del prodotto, l'utilizzo è più indicato in abbinamento con le piattaforme di streaming che sono più efficienti nella gestione e raggiungibilità dei contenuti rispetto ai file salvati in locale. ■